

Denunciati dai carabinieri nel corso di un'indagine Napoli, scuola d'obbligo Duemila genitori evasori

Li chiamano «muschilli», sono i bambini che finiscono in mano alla malavita. Molti di loro vengono dalle fila di quei minori di 14 anni che non vanno a scuola, oppure che la frequentano saltuariamente. I carabinieri del comando provinciale di Napoli hanno setacciato anche quest'anno scuole elementari e medie alla ricerca di questi evasori. I dati sono allarmanti: circa duemila genitori non mandano i figli a scuola.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

«NAPOLI Molti dei ragazzini con meno di 14 anni che non vanno a scuola, finiscono per ingrossare le fila della malavita. Diventano prima «muschilli», piccoli moscerini poi «guagliardi» e poi via via picciotti camorristi. Quanto hanno accertato i carabinieri napoletani che da qualche anno compiono delle indagini per verificare quale sia la dimensione dell'evasione scolastica individuando i genitori che non mandano i figli alla scuola dell'obbligo.

Non bastano solo i carabinieri occorre dirlo per intervenire su questo problema. Ma i dati forniti dall'arma dei carabinieri sono in ogni caso allarmanti: specie se messi a confronto con quelli dei minori non imputabili trovati a vendere sigarette di contrabbando a trasportare le dosi di droga a commettere piccoli furti, scippi oppure a far parte di una associazione per delinquere di stampo camorristico.

Per quattro giorni i militi hanno visitato presidi e direttori didattici. Nel capoluogo i bambini che non vanno a scuola ed evadono l'obbligo scolastico sono 559 a Pozzuoli sono 52 nel resto della provincia sono 728

che portano il totale dei bambini senza scuola a 1342 mentre in totale sono 2220 i genitori o coloro che esercitano la patria potestà su questi «evasori» denunciati alla magistratura in base all'articolo 731 del codice penale quello che impone l'obbligo di dare un'istruzione ai ragazzi al di sotto dei 14 anni. Gli stessi carabinieri forniscono dati e casi che fanno capire come la mappa dell'evasione sia direttamente proporzionale alle difficoltà economiche e alle fasce di strutture alla presenza aggressiva della malavita. Così nell'isola di Ischia i casi di «mortalità scolastica» sono appena due a Pozzuoli dove vivono 70.000 persone, i casi di «mortalità scolastica» salgono a 52 ma nel quartiere della «167» di Secondigliano alla periferia di Napoli gli studenti assenti della scuola media rappresentano il 5% degli iscritti 23 su 557 alunni. Una percentuale relativamente bassa se si considera che qualche anno fa in questa zona la mortalità scolastica era stata attorno al 15%.

Nella scuola media Casanova la percentuale sale oltre il 10% (48 evasori su 465 alunni) percentuale leggermente inferiore in due scuole medie di Pianura dove gli studenti che non frequentano sono in totale 51. La «mappa» degli studenti che non frequentano o non sono stati nemmeno iscritti a scuola continua con la scuola media di Arpino dove sono stati scoperti 26 evasori o in una di Frascati dove il numero scende a 21. Ed ancora in una scuola media la «E. Unita» su 350 iscritti il 12% non frequenta i corsi mentre nella scuola media «Tomacelli» di Casandrino (il primo comune sciolto per le infiltrazioni camorristiche) la percentuale degli alunni che non frequentano è dell'8%.

Che fanno questi ragazzi quando non vanno a scuola? Molti lavorano altri soggiornano in quei «circuiti ricreativi» in cui la necessità di trovare soldi per i videogames fa compiere a questi ragazzi i primi passi verso la criminalità. Si potrebbe tracciare un profilo abbastanza preciso di questi ragazzi: sigaretta in bocca giubbotto di pelle un motorino o una vespa a disposizione capelli pieni di gelatina jeans. Cercano di essere alla moda cercano di imitare i simboli che vedono in Tv e passano la giornata a non far nulla. Quella della giustizia minorile sta diventando un fenomeno tanto preoccupante che il procuratore generale di Napoli Vincenzo Schiano di Colella nella sua relazione di apertura dell'anno giudiziario ha denunciato che mentre le accuse di omicidio a carico dei minori è rimasto inalterato lo scorso anno (ma restano pur sempre 8 i delitti commessi da ragazzi con meno di 18 anni) le denunce di minorenni per associazione per delinquere sono aumentate del 175% quelle per estorsione del 21% e per le rapine del 17%.



Allagamenti in Piemonte e Liguria Val d'Aosta, pericolo di valanghe

■ Poggia battente in pianura neve in montagna. La nuova ondata di maltempo che sta colpendo l'Italia ha provocato in numerosi allagamenti in molte zone del Nord soprattutto in Piemonte e nel Ponente ligure dove si sono verificati degli smottamenti. Neve abbondantemente sulle Alpi. In Val d'Aosta in particolare dove sono cadute alcune slavine e il rischio valanghe è elevato viene sconsigliato di mettersi in viaggio se non è assolutamente necessario.

L'ambasciatore in Italia: «Nel libro di Gatti solo contraddizioni e bugie per vendere più copie»

Ustica, si indaga sulla pista israeliana

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Ustica «Quinto scenario». Una pista quella offerta dalle rivelazioni del giornalista Claudio Gatti che i magistrati che da anni indagano sulla strage di Ustica non intendono affatto trascurare. Al telefono Romano Priore e Giovanni Salvi i due giudici che stanno indagando sull'abbattimento del «Dc 9» dell'Itavia non intendono rilasciare dichiarazioni ma la Procura di Roma ha già acquisito agli atti il libro di Gatti («Il Quinto scenario» appunto) e già domani il giudice Priore potrebbe chiedere una rogatoria internazionale per ascoltare una serie di testimoni. Non è escluso inoltre che nelle prossime settimane i magistrati romani volino in Israele alla ricerca dei documenti citati nel libro. L'obiettivo di Priore è quello di capire se come si legge nel libro ad abbattere l'aereo che 14 anni fa volava nel cielo di Ustica fu-

senza nascondersi. Ma allora per quali ragioni nel libro si indica la pista israeliana? La risposta non si fa attendere. «Non voglio pensare a complotti o manovre di depistaggio. Credo che le cose siano più semplici anche se non per questo meno gravi: un po' di sensazionalismo e il nome di Israele possono aiutare a vendere qualche copia in più». E anche da ambienti italiani la tesi del «quinto scenario» viene vista con scetticismo. «Se davvero gli aerei di Israele avessero compiuto il lungo tragitto da questo paese fino ad Ustica effettuando rifornimenti in volo gli aerei sarebbero stati individuati dalle reti di difesa aerea della Nato che hanno il compito di intercettare minacce da est». E quanto sostiene Falco Accame ex parlamentare ed esperto di problemi della difesa. «Quinto scenario» aggiunge «rischia di essere così un buon lancio pubblicitario per un libro ma allo stesso tempo l'ennesimo tentativo di depistare le inda-

gni dopo altri quattro caduti nel nulla». «Se uno mangia un fagiolo sparato deve trovare i pallini». Con questo esempio il generale in pensione Romano Mangani già capo del «Roc» (il centro operativo regionale dell'Aeronautica militare) tenta di smontare la tesi dell'abbattimento del «Dc 9». «Ogni missile lascia una traccia una firma e se non si trova è inutile continuare a tentare di dimostrare la tesi dell'abbattimento». Il generale ha le sue certezze. «Lo ripeto sui resti del «Dc 9» non ci sono tracce di missili nonostante la Bonifetti Purgatori e tutti gli altri». Certezze del generale a parte sulla tragedia di Ustica sono molti gli «scenari» ipotizzati. Una delle prime ipotesi avanzate fu quella di un missile italiano lanciato nel corso di una delle tante manovre aeree navali e che colpì il «Dc 9». Poi venne avanti la pista libica quando il 18 luglio del 1980 furono ritrovati i resti di un «Mig»

sulla Sica. L'aereo secondo le ricostruzioni forse inviato per intercettare un velivolo che trasportava un carico d'armi destinato agli avversari del regime «arabo» colpì il «Dc 9» nel corso di uno scontro con aerei della Nato. Oppure altra ipotesi: il «Mig» era pilotato da un disertore in fuga dal regime di Gheddafi fu inseguito e abbattuto da altri velivoli libici. Nel corso dello scontro fu colpito anche il «Dc 9» forse da un missile sfuggito ai controlli. La pista francese secondo alcune ricostruzioni ad abbattere l'aereo italiano furono caccia francesi che sparavano contro aerei libici adibiti al trasporto di armi. Infine il quarto scenario: la pista americana legata soprattutto alla presenza nel Mediterraneo della portaerei «Saratoga» che il giorno della sciagura era ancorata nel porto di Napoli. L'ipotesi del coinvolgimento Usa fu avvalorata dal rinvenimento non lontano dai resti del «Dc 9» di un serbatoio ausiliario di un aereo militare Usa.

Settantasei persone sotto i riflettori, anche l'ex ministro Andò Scandalo Sisde, da domani la sfilata degli indagati

■ ROMA Inchiesta Sisde sono settantasei le persone che da domani saranno sentite dai magistrati romani che indagano sui fondi neri del servizio segreto civile. Si tratta di nomi di rilievo: prefetti Umberto Improta e Mario Iovine l'ex ministro Salvo Andò ufficiali dei carabinieri e funzionari di polizia tre magistrati della Corte dei conti alcuni giornalisti e una schiera di personaggi che compaiono nelle liste che gli e «007» hanno consegnato ai magistrati. Parallelamente a questa indagine comincia ad avviarsi l'inchiesta del pm Davide Lari scaturita dalle denunce fatte da alcuni agenti del Sisde che accusano il nuovo direttore del servizio il prefetto Domenico Salazar di essere stato estromesso senza alcun valido motivo.

La decisione di iscrivere nel registro degli indagati i nomi delle persone che ricevono il denaro dal Sisde

è stata presa nel corso di un vertice dei magistrati romani. Si è deciso di suddividere in quattro gruppi le persone da ascoltare e di chiamarle a palazzo di giustizia inviando loro un invito a presentarsi. Ogni magistrato si occuperà di un singolo gruppo da questa prima fase di accertamenti saranno però esclusi quei personaggi che ricevevano lo «stipendio» dal Sisde perché ancora legati da qualche vincolo al servizio. Coloro che saranno interrogati dovranno giustificare a quale titolo ricevevano il denaro.

Nel corso del vertice è stato anche sottolineato che un altro gruppo di atti dovrebbe essere affidato all'esame del Tribunale dei ministri. Si tratta dei fascicoli riguardanti l'architetto Adolfo Salabè i magistrati vogliono capire quali rapporti avesse il professorionista con il Sisde sia per quanto riguarda il palazzo di via Poli a Ro-

Scomparso da venerdì anche un amico Polistena, ragazzo rapito e ucciso

■ POLISTENA (Reggio C.). Un adolescente assassinato a freddo e forse un suo amico di poco più grande ucciso senza pietà e fatto sparire. Michele Condoluci 17 anni soltanto è stato ritrovato alla periferia del paese. Più che un omicidio una vera e propria esecuzione qualcuno gli ha puntato la canna di una pistola 7 e 65 quasi a sfiorare la fronte e ha premuto il grilletto. Michele Condoluci era sparito venerdì e i suoi genitori avevano sia pure informalmente avvertito la polizia promettendosi di sporgere una regolare denuncia se l'assenza si fosse prolungata. I suoi amici che hanno girato affannosamente per ritrovarlo l'hanno visto steso in un uliveto che confina con la superstrada che da Polistena conduce a Melicucco. Da Angelino Cuppari 21 anni grande amico di Michele invece non si hanno più notizie dallo stesso venerdì. Le speranze che sia

ancora vivo dopo il ritrovamento del corpo di Michele sono molto fragili. Le modalità dell'esecuzione di Condoluci lasciano immaginare la commistione di un vecchio rito di ndrangheta. Intanto i suoi assassini gli hanno ficcato in bocca un pezzo della sua camicia. Un segnale per far sapere che chi non tiene la bocca chiusa può passare guai. In più c'è la circostanza che il cadavere a parte la pallottola di 7 e 65 non presentava altri segni. Ciò vuol dire che Condoluci forse insieme a Cuppari è stato sequestrato da qualcuno interrogato su chissà cosa e poi condannato a morte. Insomma il ragazzo potrebbe avere commesso uno sgarbo che è stato deciso di punire in modo esemplare perché altri non seguissero il suo esempio. Il posto in cui è stato ritrovato Condoluci è luogo di ritrovo di coppie e talvolta di tossicodipendenti. □ A V

LETTERE

«Lancio un appello per la Fondazione Emwif del Vietnam»

Caro direttore sono stata alla prima italiana del film «Fra cielo e terra» sponsorizzata dall'«Unità» (il film è in programmazione anche in Italia ndr) e mi rivolgo perciò a lei nella mia duplice veste di ex militante del Pci e del Pds poi e di sostenitrice della East Meets West Foundation l'istituzione creata qualche anno fa da Le Ly Hayslip per fornire aiuti umanitari soprattutto in campo medico al suo paese natale. Io stessa ho scoperto l'esistenza di questa fondazione solo qualche mese fa leggendo il primo dei due libri autobiografici di Le Ly. Sono stata l'estate scorsa come turista in Vietnam e ne sono rimasta profondamente impressionata non solo per la bellezza del paese ed il carattere dei suoi abitanti ma per i ricordi che lo pervadono tanto viv quanto impalpabili (perché i segni esteriori della guerra sono stati in gran parte cancellati) del dramma che il Vietnam ha vissuto per quasi tre decenni. Mi è sembrato naturale al ritorno dal mio viaggio mandare una offerta alla fondazione. Più tardi sono andata negli Stati Uniti per prendere contatto con i dirigenti della Fondazione stessa e per assistere alla prima mondiale del film di Oliver Stone. Ho passato anche una intera giornata con Le Ly durante il suo soggiorno a Roma. Mi ha dato altre notizie sulla Emwif e sulla sua situazione economica che purtroppo è tutt'altro che brillante. Le spese superano di molto le entrate e purtroppo il film sugli introiti del quale facevano molto affidamento sta andando male negli Stati Uniti. La cosa non mi ha stupito il film pur essendo di alto livello come tutti i film di Oliver Stone è come dire troppo pieno di storia per il passato mentre non rende a mio avviso sufficientemente giustizia ai sentimenti di riconciliazione e di speranza per il futuro che pervadono invece i due bellissimi libri di Le Ly. Ho pensato che nei viaggi che «Unità» organizza in Vietnam potrebbe essere inclusa la possibilità di visitare i centri gestiti dalla Emwif che si trovano a due passi da Danang una delle tappe del viaggio. Infine vorrei cercare di mettermi in contatto con qualche altro simpatizzante del Vietnam per costituire un piccolo gruppo di sostegno alla Fondazione ed alle sue iniziative. Chissà se fra i lettori dell'«Unità» ci sarà qualcuno interessato? Il mio indirizzo è Via San Valentino 10 Roma 00100 Tel 06/8076347.

Flamma Sebastiani Amò
Roma

razioni lo storico conflitto fra religione e scienza ponendo le basi altresì per un'accettazione della società moderna dello stesso progresso e di una riconciliazione fra le grandi religioni planetarie in somma un pilastro per tutta la successiva teologia cattolica e per lo stesso Concilio Ecumenico Vaticano II. Come Centro di iniziativa sulla questione religiosa «Dietrich Bonhoeffer» (costituito nel 1987 e partecipe al processo costitutivo del Pds) vogliamo ricordare questo ed anche ciò che sollecitava sulle pagine dell'«Unità» l'indimenticabile Lucio Lombardo Radice (non a caso con Alceste Santini fra i sostenitori della rivista «Il futuro dell'Uomo» dell'Associazione italiana amici di Teilhard de Chardin) esortando allora «i comunisti italiani a leggere e studiare» questo grande pensatore frontiera avanzata di una nuova umanità «riconciliata».

Luciano Mazzoni,
Luciano Greci
(Centro di iniziativa sulla questione religiosa «Dietrich Bonhoeffer») Parma

«Onorare Gadda con un monumento a Prima Porta»

Caro direttore è appena trascorso il centesimo anniversario dalla nascita del grande scrittore Carlo Emilio Gadda. Fiumi di inchostro sono stati versati per magnifici articoli commemorativi libri e così via. Ero sicura ieri di dover riportare indietro i pochi fiori primaverili da mettere sulla sua tomba. Gli avranno giustamente fatto un monumento pensavo. Oggi nulla di nuovo anzi si c'è la luce accesa. Faccio i piccoli gesti di umana pietà e li accomuno a quelli per i miei genitori e penso che forse è giusto portarlo alla tua conoscenza e a quella dei tuoi lettori (il comune di Roma non potrebbe fare qualcosa?). Il suo «culo» si trova al cimitero di Roma Prima Porta Gruppo Primo Piano Terra Capella 45 File II numero 35. Non c'è foto e questa è l'iscrizione: «Carlo Emilio Gadda 19 XI-1893 21-V-1973 "Conditit Pietas"». A lui sta bene così ma a noi?

Maria Silvana Roccabella
Roma

«Fare informazione con grande volontà di rinnovamento»

Caro direttore nell'elogiare per il notevole sforzo del corpo redazionale e le maestranze tutte del giornale per renderlo più gradevole e più agile a chi lo legge vorrei fare alcune brevi considerazioni importanti - a mio avviso - è che un organo di informazione specialmente a carattere nazionale abbia dei buoni contenuti riguardo ai problemi quotidiani di cronaca di attualità e di indirizzo socio-culturale. Dico questo perché mentre rilevo da parte dell'opinione pubblica una grande volontà di rinnovamento della nostra società molti giornali e molte televisioni nel fare da cassa di risonanza all'argomento in questione criticano con schemo soltanto chi nel frattempo «sta dando» indirizzi per un «seno» cambiamento senza che ci sia un confronto libero e democratico dando perfino l'impressione di voler giustificare «tangenti» e le altre porcherie attuate in questo Paese con il pretesto di voler arginare mostruose catastrofi provenienti da sinistra ma che in vece oggi i fatti stanno a dimostrare in maniera netta e chiara da chi ci dovevamo e ci dobbiamo guardare. Nel voler evidenziare il mio apprezzamento per tutte quelle forze politiche e sociali che stanno dimostrando una convinta volontà di rinnovamento vedrei con soddisfazione un sostanziale anzi radicale cambiamento da parte dei cosiddetti mass media considerato che una buona parte di costoro sono compromessi con un passato che mi auguro non tornerà mai più quindi non potranno certamente avere le prerogative per indicarci nuovi indirizzi per il nostro futuro.

Franco Conti
Scandicci (Firenze)

«Ricordiamoci della Riforma e di Teilhard de Chardin»

Caro direttore abbiamo apprezzato la nuova impaginazione de l'Unità ed in particolare il maggior spazio dedicato alla riflessione in «Unità 2». Proprio su questo inserto del 2 febbraio la pagina dedicata al confronto avviato a Gerusalemme fra ebrei e cristiani su «Scienza società moderna e Dio» ha mostrato a nostro avviso un'omissione tale da essere in presa. Certamente quella pagina non intendeva e non poteva avere l'obiettivo di offrire un quadro sistematico e compiuto tuttavia ci è parso giusto evidenziare l'ommissione di due aspetti che ci sembrano imprescindibili per cogliere il difficile rapporto tra fede (o religione) e scienza. Il primo - se si osserva la cristianità nel suo complesso - è rappresentato dalla Riforma un evento centrale nella storia di questo rapporto tormentato non solo per gli evangelici e le chiese protestanti ma tale da stimolare nelle stesse altre confessioni cristiane riflessioni sul piano teologico e più coraggiose autocomprensioni sul piano storico. Il secondo - se invece si considera principalmente il campo cattolico - è costituito dal pensiero di Pierre Teilhard de Chardin (il gesuita proibito dal Sant'Uffizio fino a quando Giovanni XXIII lo riabilitò) scienziato e teologo che ha superato con ardite elabo-